

Ora questo desiderato non è raggiunto nè per un verso nè per l'altro; dunque da quel lato per me il sistema seguito è difettoso.

Quanto alle altre tasse c'è poco a dire: vi è un disavanzo, occorrono venti, trenta milioni, come si fa? Si studia forse la questione come si deve studiare? Tuttaltrò, cinque milioni ci darà l'aumento sulle cambiali, un decimo sulle successioni ci darà altri cinque milioni; dunque sono dieci milioni, tanto sulla tassa *A*, tanto sulla tassa *B*, tanto sulla tassa *C*, ed ecco il pareggio è raggiunto.

Con questo sistema è molto facile il fare il ministro delle finanze, e questo non lo dico per l'onorevole Magliani, ma chi è che non è capace di aumentare una tassa? La questione per me è lo studio della tassazione che vuol essere rifatta, non basta aumentare un decimo di qua, un decimo di là, ma è questione di proporzione, come ben diceva poc'anzi il collega Villanova.

Questo studio io vedo che non è fatto, occorre farlo, e mi duole di dover rilevare che non c'è nemmeno il principio di questo studio.

Se continua questo sistema aprendosi altri buchi nelle finanze non si taperanno nello stesso modo; cioè si aumenterà un'altra delle tasse esistenti.

Ma se veramente si facesse uno studio serio come deve farsi, altri risultati si avrebbero. Io citerò un fatto; quando al conte di Cavour domandavano un aumento di dazio, egli rispose col ribassarli, ed il provento aumentò. Ebbene io che sono vecchio delle vecchie provincie non mi ricordo che le industrie abbiano sofferto affatto questa diminuzione di dazio.

Anzi dirò che volli esaminare l'argomento spassionatamente ed ho trovato che le industrie nostre sorsero con grande slancio, con grande sviluppo coi dazi bassi, perchè, coi dazi alti, l'industria ha troppa protezione, e non progredisce, e l'industria ha bisogno di progredire. Bisogna che l'industriale si tenga al corrente di tutti i miglioramenti e di tutte le innovazioni; l'industria che non cammina perde tutti i vantaggi che può avere raggiunto in pochi anni. Ora a me spiace di dovere segnalare questi fatti; ma, con i dazi alti, come sono attualmente che cosa avviene? Quello che è avvenuto, per esempio, per le macchine. I dazi alti rendono impossibile la fabbricazione delle macchine in Italia, perchè i singoli pezzi pagano di dazio più che tutta la macchina intera introdotta dall'estero.

Io credo che sia stata fatta una legge modifi-

cativa di quei dazi. Ciò dimostra appunto la fallacia del dazio come protezione; ed è perciò che io sostengo e dico che l'aumento dei dazi non è realmente una buona protezione. Io mi restringerò dunque a queste poche parole, e concluderò dicendo che a me parrebbe bene che l'onorevole Magliani, con la sua mente vasta e col suo grande ingegno, pensasse veramente ad un rimaneggiamento delle tasse, perchè non si ripetesse il fatto doloroso che avviene ogni volta che c'è bisogno di una somma, cioè che si provvede con l'aumento delle tasse esistenti. Io ho già parlato sull'argomento della massa di materia imponibile in Italia, e persisto a credere che la materia imponibile in Italia non consenta lo ammasso delle tasse attualmente esistenti e tanto meno perciò di nuovi aumenti. In questo dissenso completamente dall'onorevole ministro, il quale diceva poco fa che le nuove tasse non turbano la economia del paese.

**Coccapieffer.** (*Dall'emiciclo*). Le solite accademie. Ci vuole una nuova amministrazione.

**Bertollo.** Davvero io vorrei poter convenire con l'onorevole ministro; ma lo stato attuale delle cose non me lo consente, io perciò, benchè a malincuore, sono obbligato a dichiarare che voterò contro i provvedimenti proposti, perchè sono intimamente persuaso che i contribuenti non possano sopportare nuovi oneri e che solo, nella diminuzione delle spese, deve trovarsi il rimedio al disavanzo che ci travaglia.

**Coccapieffer.** Si deve cambiar tutto *ab imis fundamentis*; è il motto dell'onorevole presidente del Consiglio. (*Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

**Seismit Doda.** (*Presidente della Commissione*). Chiedo scusa, anzitutto, alla Camera ed all'onorevole presidente dei non essermi trovato presente, quando egli mi usò testè la cortesia di farmi ricercare fuori dell'Aula. Erano iscritti tre oratori prima di me, e credevo di potere assentarmi per qualche minuto.

Io sorgo a parlare, non già dal banco della Commissione, dalla quale ebbi l'immeritato onore di essere eletto presidente, ma dallo stallo di deputato, perchè, nei provvedimenti dei quali si propone l'approvazione, io dissento in alcuni degli apprezzamenti riferiti dalla accurata relazione dell'onorevole Chimirri.

Senonchè, prima di parlarne, mi corre obbligo di rilevare una frase, sfuggita, credo, nell'improvvisazione all'onorevole Magliani, allorchè disse che quando egli assunse il Ministero delle